

15. Santa Giuliana d'Ivrea

Giuliana è una pia matrona cristiana di Ivrea, vissuta nel V secolo, che, avendo scoperto il corpo di Solutore, martirizzato sulla riva della Dora Riparia, lo trasportò a Torino per deporlo accanto a quello dei suoi due compagni. Sul luogo fece edificare una *cellula oratoria* presso la quale anch'essa venne poi sepolta. Essa fu trasformata in basilica con atrio dal vescovo Vittore, sul finire del V secolo.

La persona di Giuliana emerge come quella della donna timorata di Dio e coraggiosa che con i suoi mezzi procede all'onorevole sepoltura di coloro che hanno testimoniato la fede cristiana con il sacrificio della propria vita.

Alla santa gli agiografi medievali attribuirono anche un altro ruolo, quello di educatrice di Gaudenzio, futuro vescovo di Novara che, secondo il racconto tradizionale della sua vita, sarebbe stato originario proprio della città di Ivrea. Giuliana, prendendosi cura del piccolo Gaudenzio, avrebbe a lui trasmesso anche i primi insegnamenti della dottrina cristiana, ad insaputa dei suoi famigliari che nonostante i successivi sforzi del giovane, formatosi poi presso il cenobio eusebiano di Vercelli, non abbandonarono la religione pagana.

Le reliquie di Giuliana sono ora conservate nella chiesa torinese dei Santi Martiri, trasportate dalla chiesa edificata dalla stessa santa e ingrandita nel tempo, con annesso monastero benedettino, abbattuta nel 1536 per ordine di Francesco I di Francia.

La sua memoria liturgica cade il 13 febbraio a Ivrea e nella Chiesa dei Santi Martiri a Torino.

La figura di Giuliana costituisce un richiamo all'importanza dell'opera svolta dalle donne nella diffusione del cristianesimo e nella formazione di una coscienza cristiana, dai tempi apostolici fino ai nostri giorni, concretizzata in ruoli e mansioni in cui esprimere al meglio la loro sensibilità femminile.